

**IL FRONTE DEGLI ANTI-VERTICE****Idranti, centinaia di divise
ma il corteo sfilava pacifico
Strappo delle tute bianche**

Un centro blindatissimo. Centinaia di agenti, idranti e persino barriere antisfondamento per difendere la T da eventuali incursioni antagoniste durante il corteo degli anti G7, che però è sfilato pacifico, rispettoso delle prescrizioni.

Unico strappo, prima del corteo, quello di una ventina di attivisti di Tpo e Labas che, indossando la tuta bianca (cimelio dei tempi del G8 di Genova) ha occupato il palco del cinema in piazza: la polizia li ha spostati di peso.

a pagina 3 **Baccaro**

L'altro fronte

Riecco le tute bianche, ma sono solo venti Il corteo sfilava pacifico fra idranti e blindati

In un centro presidiato da centinaia di agenti, gli anti-vertice hanno rispettato le prescrizioni
Unica incursione nella T quella di un gruppetto di attivisti del Tpo, spostati di peso dalla polizia

Le promesse sono state mantenute da entrambe le parti: il corteo dei No G7 ha sfilato pacificamente per le vie di una città blindata. Sull'altro fronte, le forze dell'ordine hanno presidiato con un dispiegamento senza precedenti la zona T, che la Questura aveva anticipato sarebbe stata impenetrabile, difesa da idranti e reti di ferro.

Non sono mancati però i blitz a sorpresa. Alle 15, prima del corteo, una ventina di tute bianche, sedici anni dopo il G8 di Genova, ha occupato piazza Maggiore, gridando «No» ai divieti e libertà di circolazione. Dopo essersi seduti sul palco del cinema, gli attivisti sono stati portati via di peso da Digos e polizia. Eccetto qualche strattone, non si sono registrati tafferugli. Le tute bianche hanno poi imboccato via Rizzoli, non senza festeggiare per la zona rossa «violata», e hanno raggiunto il resto del corteo, partito verso le 16

dal parco 11 Settembre. Già ieri mattina una cinquantina di attivisti, in tuta bianca e biciclette, aveva attraversato il centro dirigendosi poi verso il Pilastro, attraversando e bloccando la tangenziale. Ma subito dopo aver imboccato l'uscita 9 e via San Donato, si sono dovuti fermare davanti al cordone di polizia e carabinieri che gli ha impedito di avvicinarsi all'hotel Savoia, dove era in corso il vertice. La mattinata per le forze dell'ordine è stata movimentata anche da due falsi allarmi bomba in via Poiese e in via Rizzoli, dove una valigia e una borsa abbandonate sono state fatte brillare dagli artificieri. Alle 7.30, invece, di buon mattino, diciannove attivisti di area anarchica sono stati fermati in via della Beverara dove stavano tentando di occupare un'ex osteria. A dieci di loro, arrivati da fuori, è stato consegnato il foglio di via da Bologna, mentre due persone, di cui una donna co-

nosciuta alla Digos, sono state arrestate per furto aggravato perché avevano prelevato una scala in un deposito vicino.

La giornata è andata avanti comunque senza problemi, nonostante le tensioni della vigilia e l'impatto più volte sfiorato durante il corteo tra manifestanti e polizia. Più di duemila persone (secondo gli antagonisti), la metà secondo la Questura, hanno sfilato dietro lo striscione «Ambiente alla base, non al vertice», chiedendo che le politiche ambientali siano decise «ascoltando chi vive nei territori».



Peso: 1-4%,3-63%

Una rivendicazione che ha unito molti pezzi della sinistra bolognese, del mondo dei centri sociali, dell'associazionismo. Insieme per l'ambiente hanno sfilato Tpo, Labas, Crash, Social Log, Vag 61, Coalizione civica, sindacalisti Cgil, Sinistra italiana, Greenpeace, Legambiente, Link, i Forum per l'Acqua. Tra loro anche rappresentanti di comitati e movimenti in lotta contro veleni e cementificazione arrivati da tutta Italia e non solo: i No Tap del Salento, i No Tav della Val Susa, i No Triv, i campani della Terra dei Fuochi, i tarantini che si oppongono all'Ilva, gli indiani del Nord Dakota in lotta contro l'oleodotto che attraverserà la loro riserva, i tedeschi che si preparano a protestare al G20

di Amburgo. Il convitato di pietra per tutto il giorno è stato il ministro Gianluca Galletti, accusato dai manifestanti di aver impedito «per ripicca che il corteo potesse portare un punto di vista alternativo nel cuore della città». Ma se i ministri si sono dovuti tenere lontano da piazza Maggiore per motivi di sicurezza, anche il corteo ha dovuto fare altrettanto. All'imbocco di via Ugo Bassi, infatti, idranti e barriere antisfondamento hanno reso impossibile qualsiasi sortita, stessa cosa all'incrocio di via Indipendenza e via Righi, dove il corteo ha sfilato protestando contro la polizia, ma senza scontri. Da via dei Mille e via Irnerio, i manifestanti sono risaliti poi verso via Marconi per terminare in piazza San

Francesco.

Almeno mille agenti hanno presidiato la zona rossa, elicotteri e droni dall'alto, in strada mini-cam per identificare i manifestanti. «Oggi ha vinto l'ambiente, ha vinto la città che non ha paura — ha scritto la rete G7M in serata—. Oggi invece ha perso chi spendendo centinaia di migliaia di soldi pubblici per la polizia pensava di poter togliere i sorrisi e i contenuti della manifestazione, chi imponendo inaccessibilità a luoghi pubblici sperava che piazza Maggiore non potesse raccontare storie diverse da quelle del G7 ufficiale».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure di sicurezza

Idranti, camionette, barriere anti sfondamento hanno protetto la T

Tensione

Non ci sono stati scontri, soltanto qualche minuto di tensione quando una ventina di attivisti di Labas e Tpo in tuta bianca (memoria del G8 di Genova) ha «occupato» il palco del cinema in piazza Maggiore: la polizia li ha allontanati spostandoli di peso. Sotto, la bicicletta ambientalista che ha attraversato la città (fino al Pilastro) nella mattinata

Il «cartello»

Centri sociali e associazioni ambientaliste hanno sfilato ieri pomeriggio in corteo nelle vie del centro (ma non nella T) dietro uno striscione. Il corteo è terminato verso le 18 in piazza San Francesco

Anarchici fermati

Alle 7.30 in un'ex osteria di via della Beverara: in 15 volevano occuparla



Peso: 1-4%,3-63%



Peso: 1-4%,3-63%